Anno IV N. 31 — Conto corrente con la Posta — Napoli 15 Ottobre 1921

ABBONAMENTI:
Anno L. 10 :: Semestre L. 5
Un Num. Cent. 20, arretr. Cent. 30
REDAZIONE
Camera del lavoro
ex Chiostro S. Lorenzo, a S. Gaetano
AMMINISTRAZIONE
presso CARRABBA-LUIGI-C. d. L. a S. Gaetano
Si pubblica la Domenica

IL SOVIET

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA
SEZIONE DELL' INTERNAZIONALE COMUNISTA

COSTITUZIONE
della Repubblica Socialista
dei Soviet
e Consigli dei Deputati Operai

PRINCIPIO. Chi non lavora non mangia
FINE. . . . . Soppressione di ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo
MEZZO. . . Durante la lotta decisiva del proletariato contro i suoi sfruttatori il potere deve appartenere totalmente ed esclusivamente alle masse lavoratrici.

La crisi del fascismo

" Quando questa veramente vile borghesia vedrà ad ogni momento sospesi i servizi pubblici, e le piazze e le strade percorse da minacciosi cortei di teppaglia, si domanderà: dove sono i fascisti? Ma cosa fanno i fascisti? I fascisti staranno alla finestra „.

Questo scriveva il Mussolini all'indomani dell'eccidio di Modena, in alcune sue " Constatazioni „. Forse egli lo scriveva sotto la impressione della sorte toccata agli otto fascisti uccisi dalla guardia regia, o forse l'affermava freddamente e consapevolmente, per una minaccia alla borghesia e al suo governo: comunque, egli s'è pentito in seguito delle sue parole.

Poichè le sue parole hanno subito trovato eco in molti fascisti ed in alcune sezioni; sono state, cioè, quasi la espressione dello stato d'animo e della crisi spirituale in cui si dibatte oggi il fascismo.

Questa crisi ha avuto inizio palese col patto di Roma. Non è che il trattato di pacificazione ne sia stato la causa efficiente: esso ne è stato soltanto il fattore maturatore e rivelatore, così come una sostanza chimica è l'agente necessario per la combinazione di due altre.

In effetti la crisi era anteriore, per quanto occulta e impercettibile: essa era connaturata alle origini, al modo di formazione, allo sviluppo dei fasci.

Perchè sono sorti i fasci? Per una reazione borghese alla insorgente marea proletaria.

E chi ha contribuito, chi ha avuto interesse, chi ha dato mezzi ed attività alla loro formazione? Noi pensiamo che tre siano state le forze per cui è sorto il fascismo, e che ancor oggi vivono in esso: l'industria, l'agraria, parte della piccola borghesia. In un primo tempo, poichè uno era il compito: l'ammaestramento della belva proletaria-le tre forze furono convergenti, e raggiunsero il massimo di potenza, trovando il minimo di resistenza: oggi esse cominciano a divergere, perchè diverse sono le mete a cui tende ognuna di esse.

L'industria specialmente la grande, industria, non può avere se non una mentalità " d'ordine „.

Essa vegeta e prospera all'ombra dello Stato borghese, dominandolo e movendolo nei suoi innumeri meccanismi: è interessata all'autorita', alla forza delle leggi, non è aliena da forme democratiche di regime perchè conosce bene che la sua diabolica attività può meglio esplicarsi sotto il velame della menzogna democratica. In effetti la grande industria aveva accettato il metodo illegale dei fascisti per una necessita' contingente, non perchè fosse pregiudizialmente fautrice della violenza illegale. Appena ha visto, o ha creduto di vedere, che lo Stato ha riacquistato la sua autorita' gia' barcollante, si è subito schierata contro il vecchio metodo e si è accanita contro l'arma a doppio taglio della repressione feroce e spietata. Solo così possono spiegarsi i furibondi attacchi antifascisti di alcuni organi della grande borghesia affaristica, quale il ,Secolo„ e il Paese.

Invece la borghesia conservatrice, quella degli agrari, è oltranzista: è per la continuazione a fondo della battaglia, con gli stessi metodi, con lo stesso vigore, con la stessa ferocia, verso una meta chiara e precisa: un governo di destra, reazionario, militarista. Essa tende alla instaurazione in Italia della sua dittatura, ed è stata la più fiera avversaria, la più accanita denigratrice del Patto di Roma.

Resta quella parte composta da piccoli borghesi, impiegati e semi-intellettuali, tornati dalla guerra con una mentalita' instabile e insofferente, volontarista, mezzo romantica e mezzo rivoluzionaria. E' proprio questa piccola borghesia che ha offerto al Mussolini la possibilita' di imprimere al movimento fascista un certo indirizzo idealteorico, di dargli quasi un significato sentimentale, di farlo apparire (ai superficiali, s'intende) come una disinteressata organizzazione di uomini che volevano ad ogni costo valorizzare i sacrifizi della guerra: in breve, di occultare le finalità vere e gl'interessi veri dell'alta industria, del latifondo e della banca.

Questi romantici dal fascismo sono coloro che più seguono spiritualmente il duce che precede: sono i tendenzialmente repubblicani e... rivoluzionari, sono stati, nella gran maggioranza, i fautori del Patto di Roma, sono oggi i più accesi propagandisti della necessità di trasformare la organizzazione armata dei fasci in partito fascista italiano.

La loro impreparazione politica, la loro incomprensione della situazione storica, della lotta di classe, dei problemi sociali che interessano e travagliano il mondo, sono fenomenali. Si potrebbero compendiare nelle poche parole (mirabile indice della mentalita' fascista!) che al principio essi avevano sovente sulle labbra contro i bolscevichi, dopo ogni spedizione punitiva: Eh, vedrete, di qui a tre mesi! Non ne restera' neppure il ricordo, del vostro partito!

Sopratutto gli ordini del giorno delle sezioni del fascio sono interessanti per vedere in quali ingenue contraddizioni la romanticheria, la ignoranza e la inconsistenza politiche fanno cader questa gente. L'ordine del giorno di Venezia è carino. Sentite un po': dinanzi alla indifferenza o alla ignavia della borghesia il fascio veneto decide " di rimanere assente da qualunque manifestazione sociale „. E qui nulla di strano: chi può impedire, oggi, che si ritiri a vita privata chi è stanco di ammazzar proletari al canto di " Giovinezza „? Ma segue, poco dopo, quale ..... logica conseguenza del precedente a capo, un'altra decisione, non meno commovente e interessante della prima: quella che il " fascio rimane vigile difensore degl'interessi propri„

Ora noi vorremmo sapere quali sono gl'interessi propri dei fascisti. Ci trae d'impiccio il solito duce quando scrive, tutto... orgoglioso del prodotto mentale dei suoi figli spirituali: " Questo ordine del giorno è pietoso „.

* * *

In effetti, il dichiarato abbandono della lotta da parte di alcuni fasci deriva da una mancanza di direttiva e di orientamento, dalla incapacita' di una decisione salda, dalla impotenza a risolvere coraggiosamente il dilemma: " Andare da parte della borghesia agraria che tende a un governo di destra, al colpo di mano, o da parte della borghesia affaristica industriale che cerca salvarsi col tendere, meno ignorantemente, a non infrangere i rapporti esistenti oggi fra le classi in lotta, ma a coordinarli, a mitigarli per quanto le è possibile con l'autorita' dello Stato? „.

Mussolini ha capito subito in quale impaccio si trovano i suoi ragazzi, e quale pericolo derivera' al fascismo da un simile impaccio. E fa la voce grossa, il duce, e nota con amarezza che la disciplina nei fasci è scomparsa, quando si pigliano decisioni capitali, quali quella di ritirarsi dalla lotta, senza interpellare nè Consiglio Nazionale, nè Congressi.

Constatazioni dolorose e confessioni disperate: " ogni fascio impegna il fascismo a piacimento, senza attender pareri e consigli „. " Tali avventate deliberazioni nuociono enormemente al prestigio morale del fascismo: si da' motivo di credere che i nostri avversari colpivano nel segno accusando il fascismo italiano di inconsistenza ideale e politica „ " Ci sono, dunque, due fascismi, *almeno* due fascismi, in Italia? „.

Quell'*almeno* è tutt'altro che pleonastico. La crisi è più profonda di quanto non sembri. Ma essa c'interessa poco. Se abbiamo scritto queste note è perchè crediamo fermamente che sia necessario contribuire, comunque, alla conoscenza del proprio nemico. E crediamo anche, fermamente, che nessuna crisi fascista rendera' ai lavoratori meno aspra e tormentosa la loro strada: quella che porta alla dittatura proletaria.

Poichè dinanzi alla nuova riscossa operaia, che pur si prepara nel travaglio dell'attesa, la borghesia formera' ancora una volta il suo blocco reazionario.

Allora scompariranno le tendenzialita', gli screzi, le sfumature: i pescicani della banca, dell'industria, della terra, i giovincelli malati di patriottismo, i papaveri della burocrazia e dell'esercito, si ritroveranno insieme. E " l'Idea Nazionale „ - vedrete - andra' d'accordo col " Paese „...

Mario Mastropaolo

Settimana di propaganda

Il terzo congresso dell'internazionale comunista ha lanciato la seguente parola d'ordine « Fra le masse ! » Il primo compito del partitito comunista è di guadagnare a sè le maggioranze delle classi operaie. Una vera e propria politica comunista può incominciare solo quando i singoli partiti comunisti non dimenticano un solo istante che essi non rappresentano in nessun paese dell'occidente l'indubitabile maggioranza delle classi lavoratrici. Per questa ragione essi devono spendere tutte le loro forze per attirare a sè questa maggioranza.

Il comitato esecutivo dell'internazionale comunista aspira sopra tutto a realizzare questa parola d'ordine, a sviluppare su scala internazionale una agitazione fra le masse, onde consolidare la causa del comunismo. Il comitato esecutivo non si preoccupa solo d'influire sui singoli partiti nel senso di utilizzare a pro della rivoluzione i problemi quotidiani, i bisogni di ogni ora e di ogni minuto delle classi operaie, ma si preoccupa anche di aumentare l'influenza del partito comunista sulle masse internazionali, approfondendo ed allargando la propaganda comunista.

A questo scopo il comitato esecutivo dell'internazionale comunista si è rivolto con una circolare a tutte le sue sezioni per riorganizzare una settimana di propaganda internazionale, che si svolgera nella settimana del quarto anniversario della rivoluzione proletaria di ottobre. La festa del quarto anniversario della rivoluzione di ottobre dev'essere un giorno di agitazione e di propaganda del partito comunista, un mezzo per avvicinarsi alle masse, consolidare l'influenza comunista sopra di esse.

Ma la settimana della propaganda comunista deve distinguere i suoi mezzi di propaganda dalle campagne che furono condotte dai partiti in singoli casi per il raggiungimento di determinate finalità.

La settimana di attività propagandista deve servire ad uno scopo generale; far conoscere alle masse proletarie gli scopi generali del comunismo ed istruirli sulla politica dell'internazionale comunista. Perciò non è suo compito di dare alle masse una qualsiasi parola d'ordine, ma al contrario movendo da questioni concrete che toccano direttamente gli interessi della massa, risalire ai principi fondamentali dell'Internazionale comunista e insistere su di essi.

Per conseguenza oggetti principali della settimana di propaganda devono essere la situazione generale mondiale e la questione dello sviluppo. Oltre a ciò la circolare raccomanda ai partiti comunisti di rivolgere l'attenzione delle masse sul pericolo ognor più vicino di una nuova guerra mondiale, sullo sfacelo della politica dei partiti social democratici, ed infine sul terrore bianco della dittatura borghese. Sulla preparazione di tale settimana di attività propagandista la circolare dice quanto segue:

In ogni paese i nostri migliori scrittori devono preparare il materiale per l'agitazione e la propaganda in piccoli, chiari, fervidi opuscoli (meglio scrivere parecchi piccoli che uno solo e grande). Essi devono pure raccogliere e preparare il materiale per i propagandisti e gli agitatori. Il materiale deve essere preparato in modo da potersi usare in ogni sfera di agitazione, incominciando dai contadini per finire agli impiegati tecnici. Oltre a ciò devono venir mobilizzati tutti gli artisti che sono con noi onde vengano raccolti quadri caricature e vignette. In ogni paese devono riunirsi i più esperti organizzatori per studiare il modo di interessare in questa settimana di propaganda una massa dieci volte maggiore di quella che la nostra stampa non riesca ad interessare in via normale.

La circolare dà infine altre disposizioni per la propaganda fra le donne, i giovani ed i fanciulli ed annuncia che la commissione di propaganda pubblicherà per la settimana di propaganda delle edizioni speciali sulla rivoluzione d'ottobre e sui principali problemi della propaganda comunista.

NON DIMENTICHIAMO LA RUSSIA!

Riceviamo:

Caro Soviet,

Tutta Napoli proletaria ha dato finora, alla Russia che è stata colpita in alcune sue provincie da un tre endo flagello, poco più di dodicimila lire

Questa somma è vergognosa Napoli deve dare di più.

E' allora io ti prospetto una proposta, semplicissima. Perchè la Camera Confederale non organizza una giornata per la Russia martoriata? ... Mi spiego meglio: si indirà un giorno, una domenica ad esempio in cui ogni proletario cosciente, o meglio, ogni uomo dovrà sentire il bisogno di gettare il suo contributo in danaro sia pure modesto, in un apposita « grande cassetta da mettersi nel cortile della Camera del Lavoro, degnamente sorvegliata.

Chi si rifiuterà di compiere un dovere di solidarietà umana verso chi soffre, chi muore per fame'

Ma bisognerebbe far presto. Se si crede idonea la proposta, si potrebbe designare la domenica prossima, 23 ottobre, tanto per dar tempo alla nostra stampa e alle nostre organizzazioni di far la massima propaganda fra la massa.

Con molta simpatia credimi

Un lettore metallurgico

Certo la proposta e' semplice ed attuabile. Di piu' essa servirebbe a mettere in mostra a quale grado di sensibilita' classista sia giunto il proletariato napoletano. La giriamo ai compagni della Camera del Lavoro, sicuri che essi, se la giudicheranno come noi, faranno di tutto perche' le arrida il successo migliore.

In quanto al nostro personale pensiero, diciamo che Napoli proletaria, ha dato poco poco poco. Per i bambini russi affamati si raccoglie in tutta la provincia la quarta parte di quello che ogni rione, ogni villaggio da' periodicamente per le sue luminarie e i suoi spari.

Il proletariato nostro non si macchi della vergogna di non aver ascoltato come doveva la voce dolorante dei fratelli russi.

N. d. R.

Il "bluff„ di Buozzi

Oramai è noto a tutti il "bluff„ di Bruno Buozzi al convegno della Fiom. Buozzi volle creare il fattaccio, volle fare una rivelazione sensazionale per influire sulla votazione. E di una lettera diretta da Trieste, che diceva quello che i comunisti vanno affermando da tempo apertamente, si tentò fare una speculazione politica

Non crediamo aggiunger commenti a quanto scrive il compagno Repossi.

" C'eravamo proposti di non parlare dell'incidente del Congresso, se non dopo il movimento metallurgico; ma, vista la pubblicazione odierna dell'« Avanti! », rompo il silenzio: le responsabilità delle eventuali conseguenze spetteranno alla «Fiom».

" Per quanto riguarda la lettera ricordo che la Camera del Lavoro di Trieste chiedeva alla Confederazione generale del Lavoro la convocazione del Consiglio nazionale per discutere la proposta del Comitato Sindacale comunista e proclamare lo sciopero generale nazionale. La Confederazione respinse questa proposta. E fra coloro che votarono contro la proposta fu il rappresentante della Fiom.

" La Camera del Lavoro di Trieste avvertiva allora la Fiom e la Confederazione generale del Lavoro della critica situazione in cui veniva a trovarsi il proletariato metallurgico di colà. Per tutta risposta, la Fiom consiglia di temporeggiare; la Confederazione generale del Lavoro non risponde. Resta quindi, stabilito che la Camera del Lavoro di Trieste ritiene errata la tattica seguita dalla Confederazione generale del Lavoro e dalla Fiom, e, quindi, non può prevedere che un esito sfavorevole alla lotta, a cui saranno costretti i metallurgici.

" Ma non volendo si dica che essa è stata sconfitta perchè non ha seguito le istruzioni della Fiom — cioè, di temporeggiare — non intende assumere le responsabilità della lotta; ma dichiara di addossare alla Fiom la responsabilità. E in fatti scrive:

" Noi abbiamo stabilito di temporeggiare sino a quando la Fiom ci darà istruzioni, perchè intendiamo addossare ad essa le responsabilità della lotta, che prevediamo sfavorevole „.

" Al Congresso, il sottoscritto, a nome dei comunisti, sin dal primo discorso affermò che non saremmo stati in ogni caso disciplinati alla Fiom. Ma intendevamo dichiarare fin d'allora che, se non si accettava il nostro punto di vista, riservavamo il diritto di critica dopo la lotta. Al Convegno si mormorava perchè mettemmo talune parole nell'ordine del giorno; ma qual'è il vero significato loro?

Se si intende renderle pubbliche, lo faccia la Fiom dietro sua responsabilità.

" La partecipazione dei comunisti ai Comitati d' agitazione ha solo questo scopo: disciplina! Ma se partecipare vuol dire assumere anche la responsabilità della lotta, noi dichiariamo ancora una volta che la assumiamo intera, solo se la si conduce coi metodi da noi sostenuti. In caso diverso, noi staremo al nostro posto di militi; ma sin d' ora resti ben chiaro: in caso di vittoria, non nostro sarà il merito, in caso di sconfitta... addosseremo ai dirigenti della Fiom la responsabilità.

" Non è vero che noi dicemmo che mediante lo sciopero generale non si potrà conseguire la vittoria E' vero, invece, che a nome dei comunisti dissi: Nessuna agitazione, nessun mezzo dà la sicurezza matematica della vittoria! Il vostro metodo porta inevitabilmente alla sconfitta; il nostro ha probabilità — e molte — di vittoria! ,,

" Ed ora, basta. Dopo l'agitazione risponderemo.

" Inutile dire che noi siamo solidali coi compagni di Trieste ,,

Luigi Repossi

IL RITORNO DI MISIANO

Martedi sera 11 c. m.. Francesco Misiano, reduce dalla Russia, fu in mezzo a noi, e ci portò il suo spirito sempre giovane di incorruttibile milite della Internazionale Comunista.

La notizia del suo arrivo nella nostra città si diffuse subito tra i comunisti e i simpatizzanti, in modo che la sera, nei locali a San Gaetano, una folla di compagni si dette spontaneamente convegno per portare il suo saluto a Francesco Misiano. Le squadre Comuniste, in perfetto ordine sfilarono dinanzi a lui, cantando l'Internazionale.

Egli rivolse ai giovani forti parole di incitamento e di saluto. Passammo una meravigliosa serata di commozione, di comunione spirituale, di fede nell avvento del Comunismo.

A Francesco Misiano, ripartito subito dalla nostra città, vadano le vive espressioni di affetto della redazione del "Soviet„ e di tutti comunisti napoletani.

LA CASUPOLA

(Novellina Russa)

Vi era in campagna una casupola.

Giunse una volta un principe nobile:

— Tuc tuc tuc! Chi vive in questa casupola?

Nessuno rispose.

Entrato il principe in quella casupola, vi si in stallò lui.

In quel tempo passò vicino un mercante rivenditore:

— Tuc tuc tuc! Chi vive in questa casupola?

— Io, principe-nobile, il padrone di tutta la terra. E tu chi sei?

— Io sono il mercante-rivenditore. Vivo non c'è male, come un maiale. Per tutta la nazione esercito la speculazione. Per aver più cavoli, ho venduto l'anima al diavoli.

— Vieni ad abitare con me.

E vivevano benino.

Passò del tempo. Poco o molto, non si sa di preciso. S' avvicina alla casupola un prete.

— Tuc tuc tuc! Chi abita in questa casupola?

— Io mercante-rivenditore ed io principe-nobile padrone di tutta la terra. Sono amico dello Zar. Al contadino voglio bene, lo frusto, gli levo i peli. E tu chi sei?

— Sono il prete della stessa vostra rete. Servo dello Zar. Faccio battesimi, annuncio quaresime. Prego il Dio. Riempio il borsellino mio.

— Vieni a vivere con noi.

Vivevano bene e allegramente. Il principe-nobile faceva la guerra ai vicini. Il mercante-rivenditore spogliava i contadini e il prete raccoglieva quattrini.

In quel tempo passò il kulàk: (1)

— Tuc tuc tuc! Chi vive in questa casupola?

— Io principe-nobile, io commerciante-rivenditore ed io prete della stessa rete. E tu chi sei?

— Io sono il kulàk, resta nel villaggio il kabak (2) Ubbriaco i contadini e levo loro i quattrini. Ora si sta maluccio, dicono che sono strozzino.

— Allora sta bene. Vieni a vivere insieme con noi.

E vivevano benone tutti e quattro.

Presto si racconta la favola, ma non tanto presto si fa la giustizia. Aspettare ci voleva non poco.

Ecco però che viene un bel giorno, ma così bello che neppure si può descrivere. E venne una voce, ma forte e atroce:

Tuc tuc tuç! Chi vive in questa casupola?

— Io principe-nobile, io commerciante-rivenditore, io prete della stessa rete ed io kulàk, padrone del kabak. E tu chi sei?

— Io sono la Rivoluzione. Sono venuta per schiacciarvi tutti!

E' venuta e li ha schiacciati tutti quanti, coi suoi piedi pesanti.

Ed ecco finita la favola. E presto la racconteranno in tutti i paesi, perchè rimane in mente della povera gente.

(1) Ricco contadino.

(2) Luogo dove si vende la vodka.

Sottoscrivete Pro Russia

Il Congresso degli impotenti

Quel signore calvo che è nella terza fila delle poltrone è pregato di seguire attentamente sul libretto le parole che pronunziano il tenore ed il baritono contemporaneamente, cantando sullo stesso motivo, se il signore calvo vuol seguire l'intreccio dell'operetta, che s'avvia verso il lieto fine. Chè se, invece, il signore calvo vuol godersi senza alcuna noia la musichetta viennese, soltanto, chiuda il librotto e s'accontenti del piacere unitario dell'armonia.

La medesima possibilità di scelta hanno la platea e il lubbione che assistono al mediocre spettacolo del Congresso dei socialisti. Sul motivo dell' unità il baritono massimalista snocciola l' imparaticcio anti-collaborazionista; mentre il tenore concentrazionista gorgheggia le lodi della collaborazione. Al finale del terzo atto, mentre la platea e il lubbione saranno già in piedi per andar via, il baritono ed il tenore, a gola piena strilleranno insieme l' ultima nota, cantando la stessa parola: unità.

Mentre gli agguati, le incursioni punitive, i saccheggi, le devastazioni spesseggiano e sempre più s'intensificano, non c'è un iscritto — dico uno solo — al vecchio e già — fino ad un certo punto — glorioso Partito Socialista che veda il problema sociale da un punto di vista meno giuntaterrestre delle competizioni parlamentari.

Sotto l'alto patronato del presidente della camera on De Nicola i plenipotenziarii del P. S. I. e dei Fasci di Combattimento firmarono il famigerato Patto di Roma. Attraverso una combinazione parlamentare, i rigidi marxisti nonchè discepoli di G. M. Serrati tentarono così la composizione della guerriglia di classe che, fatalmente, deve invece condurre alla guerra di classe ed al consolidarsi di una dittatura di classe.

Fallito questo banale tentativo che ebbe però la virtù di mettere in chiara luce tutta la vigliaccheria dei demagoghi massimalisti che tanto forte urlavano le parole incendiarie quando si bastonavano gli ufficiali, si sputacchiavano i poliziotti od era vietato gridare — viva l'Italia; fallito il Patto di Roma che può paragonarsi al testamento di un nullatenente che lasci in eredità ai suoi figli il Duomo di Milano: ecco i marxisti serratiani contrapporre il « rigido » anticollaborazionismo al coerente collaborazionismo di coloro che hanno l' onestà di gridare — Viva l'Italia — a nome del P. S. I.

Anticollaborazionismo, o, per esser più precisi anti-ministerialibilità degli iscritti al P. S. I. ecco tutto. La idiozia di un simile atteggiamento è giusto motivo di ironie e sarcasmi tnratiani. La politica dei massimalisti del P. S. I. può paragonarsi ad un solo fenomeno fisiologico: l'impotenza.

∴

Impotenza. Reminiscenze. nostalgie (oh! : « il vecchio e glorioso... »), velleità confuse, tentativi vani; brancolamenti nel buio, parole ed inazione, critica ed incomprensione, impotenza. Così è il P. S. I., così si presenta alle sue «solenni assisi » di Milano. Un otre vuoto, una vecchia femmina imbellettata, un uomo non più maschio. Apparenza non più realtà. Partito che ancora (perchè le grandi masse non possono avere immediata l'intuizione del mutamento profondo) ha un seguito nella classe proletaria. ma non più il partito di classe — se pur il P. S. I. fu mai, veramente, il partito di classe.

Perchè se solo per poco, se solo in minima parte il P. S. I. conservasse l' attitudine alla battaglia ed alla lotta rivoluzionaria, su ben diversa base sarebbe stata impostata la discussione del Congresso di Milano, si sarebbe discusso della reazione non in rapporto alla collaborazione, ma alla Rivoluzione. Si sarebbe discusso il Patto di Roma che fu vigliaccheria e tradimento.

Noi domandiamo ai capi del P. S. I, quale parola d' ordine avete dato alle masse — che da voi l'attendevano — nell'ora tragica della Caporetto proletaria? Nessuna. Voi siete stati all'avanguardia dei fuggiaschi.

Filippo Turati, nell'ora della Caporetto borghese, dichiarò idiota e nefanda l'avversione socialista alla guerra. Gesù Maria Serrati, nell'ora della Caporetto proletaria non ha definito idiota e nefanda la cristiana negazione della violenza, negazione improvvisamente fiorita nel ventre rotondetto di coloro che pochi mesi prima vomitavano milioni di Evviva la Rivoluzione!

Gesù Maria Serrati è più vigliacco di Filippo Turati.

∴

Noi domandiamo ai politicanti del P. S. I. riuniti a Congresso. Cosa dite voi alle folle di disoccupati che sempre più ingrossano? Nulla, voi dite.

Come per la violenza reazionaria, così per la disoccupazione, conseguenza della crisi economica del fallimento dell'economia borghese, voi vi appellate al Governo. Voi avete più fiducia nei governanti borghesi, di quanta non ne abbiano gli stessi borghesi. Gli agrarii emiliani han difeso da sè il diritto di proprietà sulle loro terre, hanno costituito il loro esercito, quello che voi ciecamente vi ostinate a definire residui di guerra, il movimento fascista, organizzazione militare che noi combattiamo ma non disprezziamo, da buoni combattenti.

∴

E poichè queste cose noi rinfacciamo loro, gli ignavi, ipocriti falsari del P.S.I. hanno dettato al disegnatore senz'anima ed iniziativa, all'uomo compasso squadra tiralinee un'immagine balorda del Partito Comunista. Anche il Partito Comunista sarebbe, adunque, un residuo di guerra:

Ed un articolista idiota illustra la vignetta.

«I rivoluzionari alla rivoluzione in treno lampo, quelli che la vogliono fare subito e poi godersela dalla sera alla mattina, i rivoluzionari di guerra, i socialisti della trincea che considerano il movimento politico sociale come una esercitazione bellica ci hanno fatto il piacere di liberare le nostre file ».

Buffoni! Voi ci fate finalmente sorridere.

Perchè voi, così ci fate la migliore propaganda che noi possiamo desiderare. « Guerra » è scritto sulla medaglia che l'uomo dalla scala sgangherata disegna sul nostro petto. E' vero guerra. Molti di noi hanno combattuto nella guerra borghese, ma tutti noi combattiamo la guerra proletaria. contro la borghesia. E quelli di noi che a diciotto anni — mentre i vostri segretari di camere del lavoro ottenevano l'esonero dal R. Ministero della Guerra — conobbero la trincea e videro come si muore ed appresero l'arte di uccidere, organizzano oggi le squadre comuniste i primi nuclei dell' esercito rivoluzionario.

Voi, invece, avete scritto sul petto la parola « Pace ». Nel vostro partito lo biancho colombe. i pappagalli sopravvissuti al prezzemolo ed i corvi immondi celebrano l'apoteosi della pace.

E noi gridiamo: *evviva la guerra.*

E voi sottoscrivete il Patto di Roma.

∴

Quel signore calvo, che è nella terza fila delle poltrone e sta seguendo sul libretto le grosse parole che il baritono massimalista pronunzia contro il tenore concentrazionista che le ricambia ad usura, quel signore calvo che va ad ascoltar l'operetta perchè detesta le forti emozioni. si tranquillizzi, egli non tornerà a casa turbato da un finale di pessimo gusto tipo Livorno. Signore, che diamine, ella ignora le buone regole dell'operettistica. Non vede ella signore, quell' ometto buffo, dall' aria provinciale, che s'avanza alla ribalta? E' il più buffo della compagnia: Gian la Terra, che per far ridere di più si fa chiamare anche Cesare nonchè Alessandro al plurale. Egli sappresenta un finale.

Perchè il finale sarà questo: il tenore abbraccerà il soprano. La scena — che minaccerebbe di diventar commovente — sarà mitigata dai lazzi del buffo.

L'orchestra tuonerà le ultime note; che potrebbero esser anche quelle dell'inno dei Lavoratori. Lei non ricorda, signore? Eccole!

O pugnando, o pugnando si morraaà!

Ugo Arcuno

Per Sacco e Vanzetti

In ogni luogo i lavoratori facciano sentire la loro fiera protesta contro il nuovo crimine borghese Sacco e Vanzetti non devono essere lasciati alla mercè del governo del dollaro: essi simboleggiano lo spirito proletario di lotta e di ribellione contro il giogo del Capitale. Essi son degli strenui combattenti operai. Sentite con quanta fierezza parlano nel loro « Testamento morale ».

In quest'ora convulsa, dalla borghesia noi siamo processati. Tutte le forze e le risorse dello Stato: tutte le astuzie e i facili intrighi della polizia saranno contro di noi. I pregiudizii, gli odii, la perfidia, la corruzione, i bassi appetiti, i bisogni e l'avidità convergeranno per la nostra perdizione. Sarà incolpabilità adeguato usbergo a tanta rabbia e a tanta forza?

Noi non conosciamo il domani; ma conosciamo l'oggi, come conosciamo il passato. E abbiamo mille ragioni di pessimismo.

Comunque sia, noi gridiamo in faccia al mondo che non riconosciamo alla borghesia il diritto di processarci e giudicarci. Noi preghiamo al suo volere, costretti dalla violenza. Non colpa nostra, non diritto altrui; ma esclusivamente la forza organizzata, per la conservazione dei privilegi e del dominio ci confinò in carcere, e ci trascina sul banco degli accusati.

E' così: nel passato, come nel presente, la forza ebbe sempre ragione sul diritto trionfò solo con la forza. Sarà così anche domani, ma non sarà sempre così.

RISULTATI

Con la loro campagna metodica, costante decisa contro i metodi social riformisti, i comunisti minano giorno per giorno lo edificio dell'opportunismo. confederale Ogni settimana, ogni mese, segna per essi una nuova tappa nel cammino intrapreso, un nuovo colpo per i dirigenti della confederazione del lavoro. Chi voglia confrontare le cifre delle precedenti e recenti votazioni sugli ordini del giorno socialisti e quelli comunisti, avrà subito la sensazione dello immancabile orientamento del proletariato italiano verso la tattica e i metodi della Terza Internazionale. I 47.000 voti dati ai comunisti nel convegno della Fiom ne sono l'ultima riprova.

La via intrapresa non deve essere abbandonata. Avanti per la liberazione del proletariato dall'opportunismo e dall' equivoco riformisti, per la completa emancipazione di tutti i lavoratori dal giogo borghese e della menzogna democratica!

Prima furono i falegnami a dover sostenere da soli l'urto del padronato, poi vennero i tessili, oggi sono i chimici, domani saranno i Metallurgici; e tutte queste potenti organizzazioni subiranno forse la disfatta perchè manca un piano unico di azione, perchè i bonzi si rifiutano di accogliere le proposte del fronte unico e dello sciopero generale avanzate dal Comitato Sindacale Comunista.

Perchè il Soviet viva

Somma precedente	lire	1817,35
Scheda N°60 Raffidata al compagno Carrabba Luigi: Camera Confederale sussidio agosto lire 200, Dai compagni Paolucci e Cardamone residenti in America, inviando un caro saluto ad Amedeo Bordiga sottoscrivono per il Soviet lire 80, Dalla Sezione di Ponticelli lire 50, Contributo Luglio Sezione Napoli lire 50, Da S. Giorgio a Cremano dopo la conferenza Mastropaolo lire 34,30, Prof. Ludovico Tarsia lire 20, Carrabba Luigi lire 5, Russo Pietro lire 5, Gallerino Pasquale lire 4.	lire	448,30
Scheda N°. 54 affidata al compagno Paulet Giovanni: Per alcuni nomi incomprensibili lire, 5. Sacerdote A D'urso lire 1, Caldarella lire 1, De Luzzo lire 1, Rispoli lire 1, Zappala lire 2, Autiero lire 1, Tucci lire 2, Paulet lire 2,	lire	16,00
Scheda N°. 68 affidata al compagno Mastropaolo per 40 quote a cent 30		12,00
Scheda N. 53 affidata al compagno Faticati Ciro: Faticati lire 2, Carofalo lire 2, Iaccarino lire 2, Russo lire 1, Cacciapuoti lire 1, Pennone lire, 1, Napolitano lire 2, Fiore lire 2, De Luca lire 1, Cianelle lire 1, N. N. cent 75, Trincorio lire 1, Paiserto lire 1, Scala ire 1, Ma stellone lire 1, Petito lire 1, Pasecucci lire 1, Marigliano lire 1, Filetto lire 1,	lire	23,75
Scheda di N. 62 affidata al compagno Di Somma Catello: N. N cent. 50, Basso lire 1, Esposito lire1, Tira lira 1, Di Somma lire 2, Vivani lire 1, N. N cent. 75, Guastelli cent, 50, Fontana lire, 1, Cicchetti lire 1, Erra lire 1, Mellino cent. 50, Testa lire 1, Pizzinani lire 1, Filiponi lire1, De Simone cent 50, Borredon lire 1, Preciso lire 2, Lazzara lire 1, Lubrano cent. 50, D'Oriano cent. 50 Sparamela L. 1	lire	21,75
Scheda N. 81 affidata al compagno Carrabba Luigi: Camera Confederale sussidio settembre lire 200, Contributo Agosto e settembre sezione Napoli lire 105, Dai giovani comunisti di Castellammare di Stabia: Labriola lire 1, Longo Cardi lire 1, Criscuolo lire 1, Esposito lire 1, Catello 1° lire 2, Covito lire 1,80, Pirozzi cent. 80 Dispari cent 50, Balbi 2, Elefante lire 1, Coppola lire 1 Spagnolo lire 1, D'Auria lire 2, De Pasquale lire 1, Carrese lire 1, Morcione cent. 50, Esposito Catello 2° lire 2, Prof. Ludovico Tarsia lire 10, Carrabba Luigi lire 5, Russo Pietro lire 5 Gigliotti Luigi lire 5, Lega Marinara di Rodi lire 5, Da un gruppo di simpatizzanti del Vomero a mezzo del compagno Buono Giuseppe: Acunzo Vincenzo lire 5, Aloj Mario lire 2, Enrico Giovanni lire, 3, De Vita Gennaro lire 1. N. N. lire 1, Fiorenzano Antonio cent. 50 Arola Bernardo lire 1, Di Falco Giovanni lire 2, Del Muscio Oreste lire 1,	lire	379,60
Totale lire		2718,74

Istituto di cultura proletaria

I compagni Sanna, Tarsia, Ciardiello, Cecchi, Buono, Mastropaolo sono convocati martedì 18 c. m. alle ore 20 precise nei locali a S. Gaetano per discutere su l' ulteriore programma dell'Istituto

Nessuno deve mancare.

∴

Sabato, 15 c. m. alle ore 20, il compagno dott. Ludovico Tarsia parlerà nei locali dell' I. C. P. a S. Lorenzo.

I lavoratori restano invitati.

Federazione Prov. Comunista

Ripetiamo che per domenica 16 ottobre, alle ore 16 precise, sono convocati " tutti „ i segretari delle sezioni Comuniste della Provincia nei locali dell'ex Chiostro S. Lorenzo a S. Gaetano.

L' Esecutivo Provin.

DIFFIDA

Si rende noto che la tessera della Camera Confederale col numero 2579 appartenente al compagno Ferrari Pasquale di Gennaro è stata sequestrata dagli agenti investigativi.

Questo per norma di tutti gli organizzati.

Gruppo Comunista Calzolai

Lunedì, 17 c. m. alle ore 20 precise riunione del gruppo per importante comunicazione.

IL COMUNISTA
ha quotidiane corrispondenze da Napoli
Compratelo, diffondetelo!

367

Nel campo dei Ferrovieri

Un uomo dell'organizzazione, il leader dei ferrovieri Italiani, il papà di tutti noi giovincelli scapestrati ammonisce: Attenti ai mali passi! E sull'organo personale: In Marcia! fa una tiratina d'orecchi al modesto sottoscritto, ironizzandolo quale propugnatore fervente di tattica e di azione sindacal comunista.

Augusto Castrucci, permetti che io, il più modesto ferroviere italiano, rivolga lo sguardo e la parola fino a te. Permetti che poche, franche, chiare parole giungano al tuo orecchio da parte di chi ebbe per te ammirazione e rispetto massimo. Ricordi tu il congresso di Bologna? quando nel tumulto infernale, scatenatosi per una cinica sopraffazione, che alcuni compirono ai danni d'un partito, ti levasti in un momento di fierezza sublime — a stigmatizzare l'operato di quelli che per odio ad un uomo, o per rancori personali trascinavano l'organizzazione verso lo sfacelo?

Ricordi ancora il consentimento che ebbero le tue parole da tutto il congresso 'n quel crepuscolo serale tra il chiaroscuro delle luci tremanti?

Sembrasti bello, o Castrucci, allora! sembrasti il Dio della pace, dell'amore, della speranza!

E ricordi? sforzati di ricordare e ricorda ai tuoi le proposte da te fatte. Dicesti: *un errore è stato commesso, errore grave, che può trascinarci al precipizio! . . Noi siamo il Congresso. ripariamo!*

E proponesti la modificazione dello statuto, che fu approvato, e proponenti tu, tu proprio, la votazione di Azzario che l'unanimità del Congresso accolse al canto dell'internazionale.

Poi . . . poi che avvenne? quali intrighi forti ti costrinsero ad abiurare le tue belle parole di pace pronunziate avanti il Congresso? Quale manovra di subalterni fece piegare la tua fiera testa fino alla firma d'un patto che distrugge tutto il tuo passato?

E il simbolo è caduto e s'è infranto; e la lotta si è aperta e dichiarata, e . . . noi l'abbiamo accettata, moriremo schiacciati ma non da vili. Di fronte a un blocco.— che politicamente vi disonora —mettiamo tutte le nostre energie e capacità a mantenere il nostro diritto di cittadinanza nel Sindacato Ferrovieri, che, non è proprietà riservata di nessuno ma opera di sacrificio, di volontà di tutti quelli che hanno militato nelle sue file. Ci chiamate infatuati dal nostro esecutivo. Noi rappresentiamo un'idea, una forza, una volontà e non vi è *Dio al mondo* che possa fermare lo sviluppo di questa idea, e la potenzialità di questa forza.

La Conquista del Sindacato. Ironizzate pure, non vi toglieremo questo gusto; schernite anche; non ce ne offenderemo, ma per carità. Castrucci, non perdere le staffe! Quando si accetta, si sfida, si provoca alla lotta, si deve essere tanto previggenti di prevederne le conseguenze.

Ci avete negato un diritto; ci faremo un dovere di lottare per la conquista legittima di esso.

Il Sindacato ferrovieri Italiani non è un patrimonio privato di cui si possa disporre a piacimento, l'oganizzazione è palestra dei Ferrovieri di lotte sindacali e politiche; e richiede per le sue esercitazioni fede, fermezza e . . . virilità.

I solchi profondi, chi l'ha tracciati? Via Castrucci, ti domando un istante, un altro solo istante di quella sincerità che avesti al Congresso, in quell'ora tumultuosa. I ferrovieri Italiani aspettano questa tua parola, essi sono storditi di questa ondata di menzogne e di calunnie che si abbattono sui migliori uomini dell'oganizzazione. Un'istante di sincerità, una confessione . . . . . — no, è troppo questa parola — Un'esposizione dei fatti reali può salvarci dal precipizio in cui stiamo scivolando.

Ma se questa paaola non sarà detta, se un richiamo alla vera situazione non porrà i suoi limiti, nell'osservanza dei diritti e dei doveri verso l'organizzazione, allora Castrucci, le tue minaccie e quelli degli altri per noi non hanno alcun valore, in quanto faremo ogni sforzo per non essere sopraffatti nè moralmente nè materialmente.

Attenti ai mali passi! Sia per tutti questa parola, ma se questa sarà detta per una parte se questa vorrà significare una minaccia, allora, allora rompete gli indugi, le esitanze, afferrate il coraggio a due mani e oprate,

I ferrovieri Comunisti ad operazione compiuta, si faranno un dovere di farvi una reclame internazionale onde estendere nel mondo la fama della vostra valentia chirurgica.

Scusami, Castrucci del disturbo, e credimi tuo

Angelo Russo

Riceviamo e pubblichiamo

Caro Soviet,

Io operaio metallurgico dell' officine meccaniche napoletane di proprietà del Sig. *Carrino Francesco* noto arricchito di guerra, che ancora in nome della Patria succhia sangue agli operai, mi rivolgo a te per far mettere alla gogna questo messere, il quale col pretesto di dover fare l' inventario chiude la fabbrica per due settimane, andandosene a Fiuggi a lasciarsi tosare da cocotte d'alto bordo, quei soldi che carpì giorni fa agli operai, riducendo ad essi la percentuale di un cottimo dal 44 °/o al 28 °/o.

Scusami se ti rubo dello spazio e grazie.

Catalano Alberto

Per mie ragioni tutte individuali spiacente di dovermi separare dal Gruppo Libera Intesa dove lascio degli ottimi compagni, ho bisogno assoluto della mia autonomia *individuale* per continuare la propaganda Anarchica. L'istessa nota ho dato al gruppo.

Napoli, 10 ottobre 1921.

F. CACOZZA

NEL CAMPO SINDACALE

Consiglio Generale delle leghe

Sabato u. s. nel salone della Camera del Lavoro a Donnaregina ebbe luogo l'annunziato consiglio generale delle leghe.

L'assemblea riuscì davvero imponente: quasi tutte le leghe erano rappresentate.

Fu chiamato alla presidenza De Sio.

La discussione dapprima si manifestò tumultuosa, ma poi, data l'importanza e la gravità degli argomenti da discutere, gli animi eccitati si calmarono e l'assemblea si svolse con la più grande serenità

Il compagno Cecchi, segretario politico della Camera del Lavoro, fece una dettagliata esposizione sull'attuale momento politico, illustrando le proposte ed il pensiero del comitato sindacale comunista intorno alla disoccupazione.

Spiegò con convincenti argomentazioni come la disoccupazione dilagante non sia altro che la conseguenza della offensiva della classe industriale, che tenta con tutti i mezzi di fiaccare la classe lavoratrice per strappare ad essa tutte le sue conquiste. Concluse il suo poderoso discorso dimostrando la necessità che devono sentire i proletari di raccogliersi intorno alle proprie conquiste, e difenderle con gli stessi mezzi con i quali gli industriali cercano di sfrapparle.

Il compagno Cecchi fu entusiasticamente applaudito.

Prese poi la parola Pini che spiegò il pensiero socialista intorno alla disoccupazione.

Rispose ancora il compagno Cecchi, ribadendo i concetti del comitato sindacale comunista.

Campobasso, Troiano ed altri presero parte alla discussione.

Alla fine furono presentati due ordine del giorno.

L'uno del compagno Brandi specchiante il pensiero del comitato sindale comunista, l'altro, presentato da Troiano, specchiante il pensiero socialista.

Fatta la votazione, a grande maggioranza fu votato l'ordine del giorno Brandi che noi riportiamo.

Il Consiglio generale delle leghe, discutendo intorno alla situazione economica fatta al proletariato italiano; rilevando che essa è diretta conseguenza del periodo di crisi profonda che travaglia la società capitalistica;

si richiama alla dottrina ed alla critica socialista rivoluzionaria, le quali insegnano che i proletari vinceranno i dolori, le miserie e le violenze del presente regime, distruggendo il potere borghese e creando quello del proletariato!

afferma che la disoccupazione è la lotta per la difesa delle presenti conquiste attaccate e spezzate dalla guerra del padronato contro la classe lavoratrice e perciò delibera di sostenere la proposta del Comitato sindacale Comunista. »

LEGA PORTIERI

Il Comitato Direttivo della Lega Portieri ha lanciato a tutti i portieri di Napoli il manifestino che qui sotto pubblichiamo:

COMPAGNI PORTIERI

In conformità del deliberato preso nell' ultimo comizio tenuto alla Camera Confederale del Lavoro, ci accingiamo a convocarvi per *Domenica 16 corr. alle ore 11,30 precise nell'ex chiostro S. Lorenzo a S. Gaetano* nel solito saloue per leggere discutere ed approvare (in seconda lettura) il memoriale contenente le richieste di miglioramento per la nostra classe.

Le pastoie che la defunta federazione — a mezzo dell'ex Presidente Tommasini — divulga, quasi cotidianamente, sulla stampa cittadina non fanno presa sull'animo della vostra classe, la quale svegliatasi improvvisamente dall'apatia intorno alla giovane e fiorente organizzazione — che conta al suo attivo già parecchie migliaia di soci — essendo sicura di marciare alla conquista dei suoi miglioramenti; miglioramenti tante volte promessi — dalla combriccola ciarlatana di Tommasini e compagni — e non mai mantenuti perchè in perfetto connubbio coi signori proprietari di case private.

PORTIERI NAPOLETANI!

Non è uopo dirvi molte parole. E' ora di agire seriamente per i supremi interessi della nostra classe, delle nostre famiglie. dei nostri figli. Noi non siamo dei violenti come ci vuole fare apparire il rinnegato Tommasini a cui non concediamo neanche l'onore della polemica' ma vi ripetiamo quello già altra volta dettovi. *Soltanto con la forza dell'organizzazione possiamo ottenere quello, he non si è potuto ottenere mai coi baciamani, colle genuflessioni; coi salamelecchi.* Ricordate' compagni portieri che il paziente è bastonato, e per non addivenire a ciò è necessario dimostrare con la nostra presenza la volontà recisa nella battaglia da ingaggiare per affermare il nostro sacrosanto diritto alla vita.

PORTIERI

Tutti al nostro posto domenica. Nessuno manchi. Chiunque diserta il campo è un vile, un traditore di se stesso e della propria classe. Avanti; avanti, fino al raggiungimento della nostra completa vittoria; ed uno solo sia il nostro grido. Viva l'organizzazione.

IL COMITATO DIRETTIVO

Leggete e diffondete
IL SOVIET

Agitazione impiegati Privati

Martedì u. s., ebbe luogo il quarto comizio degli impiegati privati,

La massa accorse entusiasta e compatta ad ascoltare la parola degli organizzatori,

Parlarono: Zambianchi, De Angelis Borraccetti e Mauriello, i quali spiegarono alla massa i motivi dell'agitazione;

Il comizio terminò tra applausi vivissimi e grida entusiastiche di evviva l' organizzazione.

Riportiamo il memoriale presentato ai padroni.

Quando nel marzo 1920 le associazioni impiegatistiche e federate del commercio e dei trasporti di questa città ne discussero il loro concordato di lavoro, hanno creduto di fissarne chiaremente le modalità, per cercare di derimere ogni impossibilita' di contestazione.

Pur troppo nelle sue pratiche applicazioni, senza qui indagarne le ragioni materiali e morali che militano purtroppo dalla parte di quelli che lavorano si cercò svalutarne, dalla parte padronale, salvo delle eccezioni, l'importanza che con cavilli e vessazioni che gl'impiegati hanno dovuto ritorcere.

La federazione campana forte del diritto e della forza dei suoi aderenti tenacemente avvinta alle conquiste degli impiegati, fu costretta a sostenere non poche lotte, vinte perché erano rivendicazioni leggittime — ora nè fiacca nè doma — continuerà nella sua via, ma crede sia oramai tempo che un accordo debba intervenire nei confronti dei datori di lavori, per nettamente chiarificare diversi punti del predetto concordato e specialmente :

1. In considerazione che la commissione arbitrale provinciale e quella centtale con molte sentenze che saranno esibite, ha ssncito il principio già nell spirito del concordato essere dovuto all'impiegato: "Nei stipendi di Pasqua, Natale e bilancio' unitamente allo stipendio propriamente detto provigioni, anche le indennità di carovita „ stabilire:

Che nel prossimo Natale e susseguente lo stesso per lo avvenimento e per gli ri doppi stipendi di bilancio e Paseua, salvo le speciali convenzioni per i grappi delle sezioni dettaglio, trasporti e grossisti, di cui al concordato, sarà dovuto da tutte le Ditta indistintamente, al proprie personale, niuno escluso ed eccettuato, il doppio stipendio conclubato dalle provvigioni come stabilito, col concordato 24 marzo e dalle indennità di carovivari fino ad oggi conseguite, e quelle da conseguire o comunque ottenute nel frattempo.

2. Fissare il principio che in caso di licenziamento; per l'impiegato a cui è dovuta oltre lo stipendio di carovita e tutte le competenze in uso nelle ditte, anche una provvigione, questa sarà computata, prendendo in base l'ultimo biennio di lavoro, o meno] nel caso l' impiegato non abbia raggiunto questo periodo di anzianità; facendo la media di due semestri e precisamenre di quelli in cui l'impiegato ha raggiunto la cifra massima e la cifra minima.

3. Fissare altresì il principio che in caso di licenziamento all'impiegato che ha raggiunto un dato numero di anni di servizio e dei mesi dispari, per questo il computo dell'indennita — fermo restando quello prescritto per gli anni interi di servizio—sarà liquidato in base ai dodicesimi di annualità tino a sei mesi e di un intero anno oltre i sei mesi.

4. Constatato che nelle aziende in cui vige il sistema delle multe, questa talvolta agli impiegati vengono applicate in misura anche notevole. Pure ammettendo il principio di ordine morale applicata una multa si stabilirà che tali multe solamente dove esistono non potranno accedere mai al decimo della giornata ldvorativa. Ben s'intonde, decidendole obbiettivamente ricorrendo al massimo nei casi specifici, Esse saranno notate in un registro al massimo nei casi specifici. Esse saranno notate in an registro apposito ove saranno specificate le raggioni e la proporzione di ogni singola multa, con la facoltà all'impiegato multato di prendere visione di ogni partita che lo riguarda e giustificarsi nel caso trovi non esatto il provvedimento,

Considerato che in mesito alle multe, nelle disposizioni transitosie concordato suddetto si stabiliva:

a) *Le multe dove esistono, verranno mansenute. L'importo ei esse verra' versato al fondo di previdenza tra gli impiegati stessi a fine d'anno...*

Tutte le Bziende che si trovano in queste condizioni e piu' specificatamente quelle che detengono qualsiasi somma pagata dagli impiegati sotto la forma di multa; la verserranno 15 giorni dopo che sarà risoluta questa vertenza, in conto vinvolato presso il Banco di Napoli, intestandolo ad un tappresentante della classe padronale o ad uno della classe impiegatistica federato i cui nomi saranno indieati nelle rispettive organizzazioni, a cio' potesse cominciare a funzioaare un ente di mutualità a favore degli impiegati organizzati.

5. Cho non avendo molte Ditte rispettato l'art. 5° del concordato più volte ripetuto si chiarificherà la dizione dello stesso, specificando che del riposo annuale ne beneficheranno, per come è sempre nello spirito del concordato, anche i fattorini e gli imbellatori.

6. Infine fissare senza possibilità di dubbia interpretazione, che nella denominazione di Impiegato Privato si comprende anche il personale subalterno di qualonque sesso, dal Ragionier eal Fattorino senza esclusione senza alcuna restando compresi anche gli impiegati di enti commerciali provvisori.

7. L'articolo 8 delle disposposizioni economiche del concordato degli impiegati e viaggiatori di case grossiste, s'intenderà comune anche per gli impiegati di case al dettaglio.

Queste poche necessarie chiarificazioni, gli impiegati desiderano stebilire, appunto per evitare, per l'avvenire la possibilità di malintesi nel prosieguo dei rapporti coi propri datori di lavoro ed essi nutrono fiducia che la classe padronale animata dallo stesso sentimento, nel reciproco interesse, accoglierà le giuste richieste enunciate, facendo essi rilevare che la misura che più chiare esplicite ed umane saranno le convenzioni, altret tanto meglio saranno eliminate le possibilità de contendere e così il lavoro sarà più fecondo e proficuo.

Parte finanziaria

L'impiegato privato di Napoli che è stato fin al 1919 retribuito, in confronto degli altri lavoratori con stipendi minimi, mentre le altri classi conseguivano molto prima nel 1919, notevoli miglioramenti, non arrivo' che a trattare tardi la sua parte rimanendo però sempre con le altre categorie. Nel caro della vita ne risente quindi più funeste le conseguenze.

Nella impossibilità di poter proseguire a soffrire la classe è costretta avanzare la modesta richiesta di cui alla presente tabella.

Impiegati, commessi, viaggiatori, piazzisti, costodi, imballatori, di tutte le categorie non esclusa quelli degli spedizionieri, ammogliati e vedovi con prole	Uomini	Donne
Scapoli	120	90
Scapoli aventi famiglia a carico	75	60
Apprendisti (con qualifica precisa) fino ai 19 anni d'ambo i sessi.	30	—
Al di sotto del 19 anni	25	—

E' opportuno qui stabilire che la richiesta avanzata sono assolutamente sproporzionata ai loro effettivi bisogni non solo, ma euando sono molto a di sotto sell'aumento della vita dell' ottobre 1920 — epoca dell'ultimo carovita ottenuta ad oggi—.

Deve risaltare quindi ai loro datori di lavoro il fatto che si tratta appena di quanto è loro strettamente necessario, ed essi hanno il dovere di guardare profondamente nelle proprie coscienze constatando ed ammettendo che i massimi artefici della loro ricchezza hanno l' incontastabile diritto alla vita!

Dato il bisogno impellente di domanda che la decorrenza ei questo caro pane o caro pasta sia dal primo ottobre.

Non è questa volta in caso di poter trascurare la discussione di questi pochisimi desieerata. però queste associazione impiegatistiche consentono un termine massimo fino alla mezzanotte del 17 corr. evidentemente si lascia ai datori di lavoro un bel lungo spazio pi tempo per la risposta notificando non potranno addivenire ad una qualsiasi proroga.

Napoli 10 ottobre 1921.

Per la Commissione Esecutiva
della Federazione Campana
dello Impiego Privato
Il Segretario Regionale
firmato E. Guerra

L'agitazione degli impiegati è quanto mai giusta e fondata.

La classe padronale non vuol rispettare i concordati e vuol imporre i suoi salari di fame: la maccia degli impiegati contro questa crudele rappresaglia alto e eleva il suo grido di protesta ed ingaggia la battaglia forte del sua buon diritto e della sua organizzazione.

Non possiamo non guardare con vivissima simpatia questo movimento; e siamo sicuri che gli impiegati privati anche in questa battaglia resteranno fermi al proprio posto di combattimento con disciplina e compattezza fino al raggiungimento dei propri desiderata

Assemblea Generale della lega Cementisti

Il compagno De Marco espone a nome della Camera del Lavoro' la necessità assoluta di ricomporre il consiglio interno allo Stabilimento Vianini e di riprendere quell'attività che pel passato fu fucina di ogni conquista, e indispensabile alle lotte future. Porta a sostegno della tesi parecchie argomentazioni pratiche e convincenti. L' assemblea sens' altro procede alla elezione del C. I. Eletti sono stati i seguenti Commissari di Reparto:

Costanzo Francesco, Iodice Vincenzo, Saviano Francesco, Nocerino Carlo.

Alla Dirigenza della Lega è stato eletto un Direttorio composto di:

De Marco Rocco, Gisacane, Simonelli Pasquale.

Su proposta di alcuni compagni viene deliberato di affigere ogni lunedì presso il proprio Reparto di lavoro l'elenco di quei compagni che per motivi non giustificati dovessero venire meno al dovere della quota settimanale.

Il compagno De Marco propone la costituzione di uno comitato sindacale per la propaganda rivolu-

ionaria e dimostra con chiarezza l'inefficacia dei mediocri di lotte fiacchi e riformistici e parla lungamente sui vecchi e nuovi metodi, sostenendo quelli più moderni rispondenti al momento presente dove trae argomenti per dimostrare la sola via l'azione diretta! Unico mezzo per abbattere il potere capitalistico.

L'assemblea accoglie e approva all'unanimità la proposta del De Marco. I seguenti compagni più volenterosi si offrono volontari alla costituzione del Comitato Sindacale per la propaganda rivoluzionaria:

De Marco Rocco, Esposito Raffaele, Iodice Vincenzo, Palumbo Vincenzo, Vitale Ciro, Costanzi Francesco, De Vivo Giuseppe. I quali hanno il compito di propagandare fra gli operai i nuovi concetti rivoluzionari.

A Segretario Amministratore si riconferma il compagno Grieco Carmine.

L'assemalea si scioglie con un evviva alla Rivoluzione.

AGITAZIONE METALLURGICA
Ci comunicano e pubblichiamo

La sera del 6 corrente la sezione di Napoli della F. I. O. M. riunito a comizio i metallurgici i quali hanno risposto in numero di oltre 6000. Il compagno Ou. Buozzi doveva fare la relazione della causa che conducono alla disdetta da parte delle organizzazioni padronali del concordato del 1920 e di ciò che il convegno metallurgico di Roma ha deciso in proposito.

Russo Enrico apre il comizio rivolgendo un saluto ai compagni della Partenopea e accenna le ragioni della loro agitazione, invita tutti gli operai a sostenere i compagni in lotta, dà la parola al compagno Buozzi. Il quale porta il saluto della C. C. della FIOM agli operai della Partenopea che chiama la sentinella avanzata a pugnare della grande battaglia che si prepara. Con dettagli chiari fa la cronistoria delle trattative corse tra il C. C. della FIOM e gli industriali a mezzo lettere, ne enuncia con precisione le cause che rimangono a sostegno della tesi operaia. Chiarisce con sincerità la situazione reale e la difficoltà della lotta, la quale, dice il Buozzi, potrà essere vinta solo se gli operai seguiranno disciplinati gli ordini che il comitato di agitazione costituito di otto membri, dei quali quattro socialisti, tre comunisti un libertario emaneranno. Invita gli operai ad avere piena fiducia e se chiamati qualunque sarà il metodo di lotta scelto dovranno, come un solo uomo rispondere per il bene, per l'onore, per la grandezza della FIOM.

Russo legge l'ordine del giorno seguente che viene approvato per acclamazione fra uno scroscio di applausi:

ORDINE DEL GIORNO

I metallurgici napoletani riuniti a comizio la sera del 6 corr. mese dopo udita la relazione sulla situazione generale, mentre riconfermn la incondizionata solidarietà ai compagni in lotta della Partenopea, si dichiarano sempre pronti a disposizione del comitato di agitazione nazionale per tutte le forme di lotte che crederà opportune per fronteggiare l'offensiva padronale.

Votato l'ordine del giorno avvenne un incidente creato da alcuni anarchici ma la grande massa uscì calma dalla sala dando così termine alla grandiosa adunata.

Il Sindacato Magistrale deplora la politica fascista della Confederazione del lavoro

Il Sindacato Mag. Napoletano ha votato il seguente o. d. g.:

La sezione del sindacato magistrale italiano – aderente alla confederazione generale del lavoro, nella sua prima adunata del nuovo anno scolastico 1920-21 — come suo primo atto, commemora il giovane maestro Cammeo, socio del sindacato, caduto per mano fascista sulla soglia della sua scuola a Pisa, deplorando che la confederazione, invece di vendicare i compagni uccisi dalla violenza fascista abbia firmato un patto che è la negazione della lotta di classe — unica arma delle rivendicazioni porletarie.

Il maestro Cammeo è rimasto invendicato. I responsabili della sua morte sono stati prosciolti da ogni accusa. La ricordino i maestri mentre a Napoli si va costituendo un' Associazione Magistrale fascista.

Domenica quindici and. si darà una rappresentazione teatrale pro Russia al Teatro S. Ferdinando, con uno scelto programma.

Si ricorda ai compagni ed ai proletarii che è loro dovere intervenire ed all'uopo si fa presente che i biglietti si ritirano presso la Sezione od all'ingresso del Teatro

Gruppo Comunisti

I fiduciarii dei gruppi Comunisti sono covocati di urgenza per marte: 18 c m a S Gaetano ore 20 Non è consentito assentarsi per ragione alcuna

DALLE PROVINCIE ROSSE

Assemblea generale della Lega Proletaria, fra mutilati, invalidi reduci, vedove e genitori di caduti in guerra.

Si avvertono i soci che l'assemblea generale della suddetta è convocata per sabato 15 c. m. alle 20 pomeridiane precise nel salone della Camera Confederale sito a Piazza S. Gaetano (ex Chiostro S. Lorenzo). L'ordine del giorno da discutere è il seguente:

1) *Comunicazioni dell'Esecutivo*:

a) Concessioni economiche
b) Legge Labriola sulla disoccupazione
c) Mezzi di finanziamento
d) Movimento regionale.

2) *Varie*

Si avvertono i soci che tutto quanto è movimento sindacale deve far capo alla « Proletaria » la quale non riconoscerà nessuna formazione di sindacati in seno alle amministrazioni pubbliche e private, specie se costituiti per iniziativa di gruppi isolati di invalidi

L'accesso nel salone sarà possibile solo a coloro che sono forniti di tessera 1921 o della ricevuta attestante il pagamento delle quote sino a tutto l'anno in corso.

Da San Giovanni a Teduccio

(Salvi) La sezione giovanile comunista di S. Giovanni a Teduccio riunita in assemblea la sera del 10 c. m. udita la relazione del comp. Salvi sulla Russia, considerando che la borghesia internazionale sempre pronta ad accorrere ove sono lavoratori da sgozzare, anche questa volta speculando sulla fame che ha colpito alcune regioni russe.

Così mentre finge di voler soccorrere il popolo moscovita arma la mano ai vili Petluriani, illudendosi ancora una volta di poter soffocare la grande rivoluzione. Questa sezione protesta energicamente e delibera di mettersi a completa disposizione dello Esecutivo per quell'azione che inienda svolgere nel paese per difendere le conquiste proletarie del grande e generoso popolo russo.

N. B. Infine furono raccolte lire 22 pro Russia.

Da Torre Annunziata

Serata Pro-Russia

Ad iniziativa della sezione Comunista domenica 16 corrente alle ore 19 nella sala della Sezione si terrà una serata pro-Russia.

Amici e simpatizzanti si presteranno per la riuscita della serata, offrendo musica, canto, macchiette ecc.

E' dovere dei lavoratori coscienti di non mancare all' appello di solidarietà per gli affamati della Russia proletaria.

I biglietti d' invito si ritirano presso la Sezione Comunista o dagli appositi incaricati.

Da San Giorgio a Cremanno

Un gruppo di operai di questo paese circa un anno fa, prese l'iniziativa di fondare un circolo di cultura con una annessa bibblioteca operai. Si mise tenacemente all'opera, con tutte le sue forze per raccogliere fondi necessari alla costituzione del circolo.

Infatti, mediante schede di sottoscrizione, riuscì a raccogliere circa 400 lire.

Si nominò un C. D. provvisorio, il quale credette opportuno fare una lotteria; ed infatti con il danaro raccolto furono comprati un bracciale ed un ciondolo, per il valore di 347 lire. Mediante la suddetta lotteria furono raccolte 1016 lire, somma non sufficiente per l'alto scopo umanitario, per cui l'assemblea generale dei soci decise di tenere uno spettacolo pubblico al Giardino delle Fate, per raccogliere altri fondi. Il gruppo operaio promotore si mise subito all'opera per la buona riuscita dello spettacolo col fine di trarne un introito discreto. Ma per l'assenteismo della classe operaia locale l'introito non fu soddisfacente, perchè invece di assicurare un guadagno lo spettacolo fu passivo con un deficit di circa 600 lire.

Nell'ultima sua tornata l'assemblea, sebbene a malincuore, poichè non si sentiva più all' altezza di tale compito, malgrado la sua buona volontà decise di sfasciare la costituenda bibblioteca e di devolvere la somma restante ad uno scopo di beneficenza.

A questo punto si accese una vivace discussione e dopo un lungo dibattito fu proposto dal socialista Russo V. di versare il rimanente del fondo cassa alla S.S. locale. Questa proposta e fu votato da Finiello, Basile Chivasso e Sasso, l'altra di Vendsa G. cioè di farne un uso di beneficenza fu votata da Falascone e D'Acunzo G.

L'Assemblea decise di spiegare al paese in un manifesto le ragioni della non avvenuta costituzione di detta bibblioteca.

Occorre però dichiarare che alla sua costituzione, mediante lo statuto approvato dall' assemblea, il circolo e nel tempo stesso la bibblioteca non aveva nessun colore politico, e alla raccolta dei fondi hanno concorso uomini di tutte le tendenze e colori politici, senza distinzioni di parte, perciò è un contro senso, che all'ultimo momento tale somma venga versata ad un partito politico. Questo non per fare una polemica, ma per non essere in contraddizione con l'opinione pubblica e precisamente con coloro che hanno contribuito, i quali hanno tutto il diritto di chiedere la restituzione del loro denaro, perchè non hanno creduto di darlo ad un partito politico.

Occorre anche far noto cha la maggioranza dell'assemblea che decideva l'erogazione di tale fondo era composta di tesserati del P. S. Tanto per la verità dei fatti.

Da Ponticelli

Il *Vernellati*, politicante immacolato e Vice-Sindaco modesto, che non tralascia di ripetere mille volte il proprio nome al fin d' aumentar la boria (e anche noi l'accontenteremo: preghiamo il proto di stampare in *corsivo* quel nome *Vernellati*), questa volta soltanto è stato poco immacolato, o almeno poco disciplinato perchè a parer nostro ha passato all'organo socialista « La Conquista,, una corrispondenza che sa di contrabbando e di personale. Il *Vernellati alieno da polemica, ma a solo scopo di illuminare il pubblico* (scrive lui), e poichè si vede sfuggire il terreno elettorale da sotto i piedi (aggiungiamo noi), ha fatto pubblicare tutta una pappardella contro il bugiardo corrispondente del Soviet, il quale è il sottoscritto e che il *Vernellati* non nomina. Il sottoscritto, gran bugiardo, non risponde al *Vernellati* perchè lo spazio del Soviet non è riservato per le autodifese nè per custodire la dignità personale di nessuno. Gli attacchi, da noi rivolti, e che continueranno a succedersi sempre più intensi e più sostanziali son fatti e non chiacchiere, e se bersagliano principalmente il *Vernellati* colpiscono contemporaneamente tutta la sezione Socialista che tanto caro caro se lo tiene, quel *Vernellati*.

Noi a miglior sostegno di tutte le nostre bugie, ci stiamo provando a raccogliere documenti di fatti che certo pubblicheremo, non per mostrare la fede di nascita in Ponticelli, ove il *Vernellati* è tanto ben conosciuto e bene amato, ma per rendere d'importanza nazionale il valore di certi socialisti di Ponticelli, i quali si permettono ancora di atteggiarsi a massimalisti e s'illudono di intrufolarsi tra le file comuniste.

Nell'attesa intanto che la indebolita scaltrezza ci permetta di guardare un po' in certa losca faccenda' approfittiamo per spuntare alcuni argomenti male addotti sulla Conquista.

Il Vernellati ad es. vorrebbe documentare con i punti riportati all'esame il suo passaggio da Pietrarsa a Napoli, ed egli certo lo documenterebbe.... ai fessi: Errico Arlotta e Leonardo Bianchi lavorano nel retrobottega!

Il *Vernellati ha sempre dimostrato d'essere vero e fedele socialista* nella certezza di fare il vice-sindaco; e chi sa quanti malanni malaugura a quel povero Cirillo pur di sostituirlo nella somma carica!

Il *Vernellati* non sarebbe nè ambizioso nè bramante d'assurgere s' egli stesso dimenticasse quanto tossico ingoiava allorchè il sottoscritto, allora segretario provinciale del partito socialista, ne contestava la candidatura.

E s'egli è Vice Sindaco di Ponticelli, non *glielo impose il partito*, ma gli fu concesso da quegli amici che non vollero vederlo *schiattare*!

E il sottoscritto pazzo e bugiardo continuerà.

Edoardo Grieco

Da Foggia

Le bugie del sindaco Mandara e lo sciopero di protesta dei dipendenti Comunali.

E' stata iniziata, con intensa vivacità, l'agitazione dei dipendenti comunali, per ottenere la liquidazione immediata del resto del secondo caro-viveri di cui l'intero personale è creditore insoddisfatto da oltre nn anno del nostro comune. Si sappia che pur avendo questi a sua disposizione un mutuo di oltre un milione di lire, e pur conscio che le varie categorie da esso dipententi, percepiscono ancora stipendi di due e piu' anni addietro, non si è creduto in dovere di saldare il suo debito verso tanti affamati. Anzi ai rappresentanli della massa organizzata, il sindaco avv. Mandara ha avuta la spudoratezza di mentire, affermando che il danaro pervenuto in questi giorni, non poteva a qualunque costo essere stornato per altri bisogni, siano essi pur pressanti perchè era stato concesso unicamente (?) per pagare altri creditori, ossia appaltatori, fornitori ed altre sangulsughe dell' interminabile specie.

Ma poichè i personale da ben dieci mesi ha avuto la pazienza francescana di salire e scendere tutti i giorni le scale del comune, senza raggiungere il fine propostosi, e che a mezzo del suo comitato di agitazione ha saputo smentire coi documenti alla mano la bugia fabbricata e divulgata dal non mai abbastanza bugiardo sindaco avv. Mandara, con una compattezza mirabile, e all'unico fine di porre termine alle continue furlupinature dei sigg. amministratori, ha effettuato uno sciopero di protesta di poche ore, il cui ammonimento non potrà non essere di grave responsabilità per l'impetuoso sindaco e per il prefetto comm. Regard, se non si vuole che una città di 100000 abitanti da un giorno all'altro, resti completamente priva dei più importanti servizi pubblici, quali la luce elettrica, il gas, lo spazzamento, i casotti daziari, e persino i seppellitori di morti.

E vedrà, vedrà, l'intergerrimo sindaco avv. Mandara, alias il bambino gigante!

***

Anche qui, mercè l'opera di alcuni funzionari appositamente inviati in missione daila non mai tanto lodata Direzione Generale delle ferrovie, si è costituita la sezione dell' associazione nazionale ferrovieri.

Della costituzione ne è stata data a mezzo telegramma partecipazione a S. E. Micheli ministro dei lavori pubblici ed al comm. Crova direttore generale delle ferrovie.

V'é alcuno poi ancora che sostiene non essere l'Italianissima Associazione emanazioue della malemerita Direzione Generale.

Occorre una faccia nonchè una rispettiva fronte cornea!

***

La costituzione dell'Associazione Nazionale Ferrovieri: strumenti per future reazioni della Direzione Generale delle Ferrovie, aveva ringalluzzito certi mentecatti al servizio di leccapantofole dei proprii superiori. Ma ai poverini è successo quel che sempre capita a chi imbecillescamente si accinge a fare i conti senza l'oste.

Il giorno 6 del c. m. il guardiano addetto alla porta di accesso delle Officine, un ex carabiniere degno del posto prepostogli, d'accordo con un reazionario capo tecnico, avvalendosi di un articolo del regolamonto, sequestrò, contrariamente all' abituale, dei pacchi del giornale « La Tribuna dei Ferrovieri » in possesso di alcuni capi gruppi.

La notizia sparsasi nelle officine, destò l'ira degli operai che, immediatamente abbandonarono il lavoro e diedero inizio ad una sonora scarica di fischi quale meritato premio al reazionario capo tecnico.

Accorso un ingegnere delle officine, mediante la formale promessa ci restituire il giornale, riuscì a calmare gli animi tanto accitati e a convire gli operai a riprendere il lavoro.

Intanto per opera di nn povero merlo tale Bencivenga A. capo squadra stagnini, accorreva la forza pubblica alla quale due capi tecnici, opportunamente, vietò l'accesso nelle officine onde evitare dolorose conseguenze.

***

Ci consta che Nermanno Domenico, membro del C. E. sezionale del Sindacato Ferrovieri, il giorno 28 u. s, anzicchè fare causa comune con gli scioperanti credette apportuno godersi la provvidenziale giornata di riposo.

Ecco come alla bisogna diventa acqua sporca lo spirito rivoluzionario di certi Capitan Fracassa.

Come premieranno i nostrani social-fanghisti il ribelle Normanno?

Vedremo!

Intanto noi con le molle lo attacchiamo « Tra spilli ed aghi » di « Spartaco ».

Da Rodi

(Veloce) Abbiamo qui costituito un comitato fra Comunisti, Anarchici, e Socialisti, per venire in aiuto al vittorioso popolo Russo.

Abbiamo fatto istanza al Sottoprefetto di S. Severo per avere accordato il permesso di questua in questo Comune; avendoci il Sindaco ricusato detto permesso.

Siamo fiduciosi, che i lavoratori Rodiani faranno tutto il loro dovere per aiutare i compagni della eroica repubblica dei Consigli operai e contadini!

Sottoscrizione Pro Russia

Sono pervenuti al Comitato i seguenti versamenti.

Somma precedente:	L.	9.735.55
Lega Impiegati Grossisti	"	200.00
Legari Michele	"	5.00
Maggiore Domenico	"	10.00
Lega Impiegati Metallurgici	"	100.00
Raccolte dal compagno Russo Luigi	"	14.00
Impiegati grossisti (secondo vers.)	"	34.00
Impiegati grossisti (terzo vers.)	"	30.00
A mezzo Sezione comunista Napoli:		
1) Sezione Comunista S. Giovanni a Teduccio raccolte passeggiata di benef.	"	457.45
2) Diversi	"	177.85
Impiegati al dettaglio	"	300.00
Sezione Comunista Napoli (2° vers.)	"	500.00
		11.563.85

E' stato già inviato un primo versamento di lire diecimila al Comitato Centrale di Sampierdarena.

Domenica, 16 ottobre, alle ore 11, avrà luogo una rappresentazione di beneficenza a favore della Russia nel teatro S. Ferdinando.

I biglietti per assistere alla rappresentazione si ritirano alla sede del Comitato al Chiostro S. Lorenzo.

Adolfo Musto Gerente responsabile
Stab. Tip. S. Melillo-Piazza Tribunali